



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 23307 del 04/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 7128 del 29/10/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che visto che la villa risulta essere stata edificata intorno al XVII Secolo in un'area frequentata fin dal XIII Secolo (Salita San Barnaba), si ritiene probabile che essa conservi in sottosuolo depositi e strutture riferibili alle fasi di cantiere e ad eventuali precedenti frequentazioni dell'area. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo è necessaria un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Villa Orsolino con giardino
GENOVA
GENOVA
Salita Aldo Li Gobbi 11

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio GEA/79 particella 556 C.F.
(già NCT Fg.32 Mapp. 196,255,850)

Confinante con

foglio 32 particella 912 C.T.
foglio 32 particella 289 C.T.
foglio 32 particella 290 C.T.

altro elemento: CORSO FIRENZE - SALITA ALDO LI GOBBI,

come dalla allegata planimetria catastale;
di proprietà della ASP E. Brignole, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in argomento rappresenta un'interessante testimonianza di villa minore con pertinenze, di probabile origine settecentesca, modificata nell'ottocento*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Villa Orsolino con giardino**, in Genova, Salita Aldo Li Gobbi 11, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 29/10/2007 con prot. 7128, già riportata in premessa, visto che la villa risulta essere stata edificata intorno al XVII secolo in un'area frequentata fin dal XIII secolo (Salita San Barnaba), si ritiene probabile che essa conservi in sottosuolo depositi e strutture riferibili alle fasi di cantiere e ad eventuali precedenti frequentazioni dell'area. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo è necessaria un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. *Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA-CASTELLETTO MON. 88

Villa Orsolino con giardino

Salita Aldo Li Gobbi 11

Relazione storico-artistica

La villa in oggetto sorge lungo una delle antiche crose genovesi che collegava il centro storico cittadino con il convento di San Barnaba, insediamento dei Padri Cappuccini di cui si hanno notizie fin dal sec. XII.

Del percorso storico si ha ancora ampia testimonianza nella omonima salita San Barnaba il cui tratto inferiore venne rinominato salita Aldo Li Gobbi ed in alcuni tratti, più a valle, sopravvissuti agli interventi viari di fine '800 e primi '900. L'apertura di Corso Dogali ed il taglio della Circonvallazione a Monte, avvenuto tra il 1894 ed il 1895, sono gli evidenti fattori di trasformazione dell'intero circondario che si è mantenuto pressoché intatto per almeno i due secoli precedenti.

L'ambito è quello delle aree di collina appena fuori mura, caratterizzate da sporadiche ed isolate costruzioni disposte lungo i percorsi di attraversamento storici ed immerse in un paesaggio agricolo e naturale di orti, alberature da frutto e boschi, lungo le pendici del vallone creato dal Rio Carbonara, dominato fin dalla fine del XVII secolo dalla forte presenza della maggior "fabbrica" genovese, l'Albergo dei Poveri.

Sono pochi i documenti di archivio che testimoniano la storia del fabbricato, per cui l'ipotesi di ricostruzione delle fasi costruttive dell'immobile è condotta sulla base di quanto reperito e sulla scorta di un'analisi stilistico-costruttiva del manufatto.

I primi documenti reperiti, infatti, sono risalenti all'Ottocento ed in particolare sono costituiti dalla planimetria del "catasto napoleonico", databile al 1810, dall'atto di vendita dell'immobile dai fratelli Orsolino all'Albergo dei Poveri, datato 27.10.1865 e conservato all'Archivio di Stato sezione atti notarili, rogato dal notaio Giacomo Borsotto e completato dalla perizia estimativa dell'Architetto Giovanni Novella e, infine, da due planimetrie tecniche del Comune di Genova conservate all'Archivio di Stato, datate 1898 e 1907, riportanti la costruzione di Corso Dogali e della Circonvallazione a Monte.

Non avendo fonti anteriori a quelle sopracitate si può ipotizzare, interpretando le caratteristiche costruttive del manufatto ed in particolare per quanto attiene le strutture voltate, una sua costruzione risalente al XVIII secolo, con caratteristiche tipologiche assimilabili più a quelle di una casa di campagna che ad una villa o un palazzo nobiliare, ma comunque costruita da e per un committente benestante che ne utilizzava il terreno pertinenziale sia come giardino che coltivandolo ad orto ed allevandovi animali.

La planimetria del citato "catasto napoleonico", ancorché possa essere imprecisa, lascia ben intendere quale fosse la consistenza planimetrica dell'immobile e delle sue aree di pertinenza all'inizio dell'800, prima degli interventi viari di corso Dogali e della Circonvallazione a Monte, così come probabilmente si trovava ad essere al momento dell'acquisizione da parte dell'Albergo dei Poveri nel 1865.

Nell'atto di vendita si parla di "...Una Palazzina con giardino, composta di tre piani, compreso il pian terreno ove è pure il locale ad uso stufa per fiori, la Cappella con tribuna ed un viale nel giardino e piccolo casotto ad uso di pollaio" che nella perizia estimativa allegata allo stesso viene meglio descritta come "...una palazzina con Giardino condotta da Giuseppe Torre, quale palazzina componesi di tre piani. Il primo piano ha portico, sala, quattro camere e cucina con guernizioni di marmo ed acqua di pozzo estratta col mezzo di pompa; Dispense, tinello, cantine, truogoli con lavaderi, locale ad uso stufa per fiori, cappella con tribuna, viale nel giardino e piccolo casotto ad uso di pollaio. Il piano nobile ha pogggiolo in marmo, due terrazzi ai lati, grande sala, tre altre camere grandi e una piccola. Il piano di cima ossia terzo piano comprende una vasta sala, quattro camere ed un anticamera. Detta palazzina con giardino il quale ha parte libera verso la strada pubblica si considera capace dell'annuo reddito di 1.200,00."

E' facile riconoscere in questa descrizione l'immobile come si è ancora conservato ai giorni nostri, fatta eccezione per quelle modifiche indotte dalla costruzione di Corso Firenze che hanno interessato l'area a monte della villa.

La strada infatti non fu costruita parallelamente all'edificio ma con leggera angolatura: di qui la probabile demolizione di parte del fabbricato, forse di quella cappella con tribuna di cui si parla nella perizia ed oggi inesistente, e la costruzione di quel corpo aggiunto al piano terra e che dà luogo ad un terrazzo agibile dal primo piano, il quale fu allineato in parallelo all'asse stradale.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Dal punto di vista dell'utilizzo e della proprietà le fonti reperite ci indicano che i fratelli Santo e Giuseppe Orsolino vendono la villa il 27 ottobre 1865 all'Albergo dei Poveri unitamente ad altri fabbricati e terreni attigui: beni, come recita l'atto, *"formanti un sol corpo ... posti in Genova nella regione detta Pian di Rocca, confinante da mezzodi a ponente colla via pubblica detta di San Barnaba e dagli altri lati col Caseggiato ossia stabilimento della suddetta Opera Pia dell'Albergo dei Poveri, ed in parte col terreno che vi è annesso"*.

I fratelli Orsolino, commercianti genovesi, cedono tutta la proprietà, dove non risiedono e che viene data tutta in affitto, avendola ereditata dieci anni prima dal padre Domenico Orsolino che a sua volta l'aveva ereditata dal padre Gaetano nel 1849: questi l'acquista per mezzo di vari atti tra il 1818 ed il 1825.

Dalla perizia dell'Architetto Novella, relativamente alla villa, sappiamo solo che era condotta da Giuseppe Torre.

L'Albergo dei Poveri acquisisce le proprietà Orsolino, come riferito nella perizia dello stesso Architetto della Pia Opera Giovanni Novella, in quanto *"...potrebbe trovare opportuno... in vista che con tal mezzo tutto lo stabilimento (cioè l'Albergo dei Poveri) sarebbe contornato da strade pubbliche e così si torrebbe l'imbarazzo di un lungo confine con altro proprietario la cui comunicazione dall'una all'altra parte è causa ben sovente d'inconvenienti dei quali essa ne può calcolare l'importanza. Siffatto acquisto sarebbe poi importante e lodevolissimo quando la prefata Amministrazione si determinasse a destinare una parte dei terreni che circondano detto stabilimento ad uso di ricreazione dei ricoverati, e che i caseggiati che vi sono compresi dovessero servire al maggiore sviluppo della cura e ben'essere dei medesimi, ma per lo contrario, non lo potrebbe essere, se si volesse conservare lo stabile da acquistarsi semplicemente a colonia, come sinora furono destinati i terreni che si trovano dal lato settentrionale dello stabilimento."*

Solo la villa sopravvive agli interventi viari di fine '800, venendo riattata seguendo l'allineamento del nuovo asse stradale, e probabilmente cogliendo l'occasione anche per porre mano a lavori generali di manutenzione e di nuova decorazione, sia esterna che interna.

Non si ha memoria se sia mai stata utilizzata dall'Albergo per i propri usi interni, mentre è certo che fino ai nostri giorni sia stata affittata ad associazioni giovanili cattoliche, tra cui l'Opera Religiosa Don Minetti che ivi aveva il suo circolo Giovanni XXIII, per svolgervi le loro attività ricreative ed assistenziali, mantenendo anche un uso residenziale al piano secondo.

Oggi questa locazione è cessata e l'immobile è disabitato in attesa di essere restaurato e quindi riutilizzato secondo le sue caratteristiche naturali.

La villa conserva ancora quella chiarezza di impianto e quel rigore volumetrico e compositivo caratteristici del costruire genovese: è un edificio di dimensioni contenute con pianta pressoché quadrata di tre piani fuori terra (piano terra, piano nobile e ammezzato) più un seminterrato non abitabile: l'impianto planimetrico è rimasto pressoché inalterato e sostanzialmente si articola in un vano principale a pianta quadrata rivolto verso l'ingresso da salita Aldo li Gobbi (atrio al piano terra e salone al piano soprastante) alle spalle del quale si svolge il vano scala e che disimpegna lateralmente due vani anch'essi a pianta quadrata.

L'impianto è caratterizzato da due piccoli portici coperti disposti simmetricamente al piano terra a proteggere l'ingresso dalla croce e l'accesso al giardino; al piano terra il corpo di fabbrica che venne aggiunto per allineare l'edificio a Corso Firenze presenta la forma irregolare derivata da detto intervento, articolato in una serie di vani di servizio: la copertura di questo corpo di fabbrica costituisce un terrazzo calpestabile di forma irregolare accessibile dal primo piano, così come la copertura del portico di ingresso forma un piccolo terrazzo prospiciente la croce.

La struttura dell'immobile ha mantenuto, nel complesso, l'aspetto originario con murature esterne e di spina in pietra talora mista a laterizio, solai in legno, soffitti in cannicciato e tetto a falda a struttura lignea rivestito in abbadini; il piano seminterrato, dove si trovano la cisterna e le cantine, è costruito in muratura mista pietre e laterizi con volte portanti.

L'esterno della villa presenta molte caratteristiche del costruire storico genovese, sia nell'organizzazione volumetrica che ci riporta al classico "cubo" genovese con tetto a falda, che nella composizione regolare anche se non simmetrica delle bucaure, tre per lato, di altezza proporzionale al piano.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Le facciate sono in intonaco a calce ed è ancora leggibile l'incisione che faceva da traccia alla decorazione dipinta, risalente con probabilità al secondo '800, relativa in particolare all'inquadratura delle finestre del piano nobile con motivi neogotici di archi acuti a creare finte bifore polilobate: la colorazione originale dei decori e del fondo è andata perduta, mentre rimangono alcune tracce della decorazione del cornicione di imposta del tetto e sono ancora ben leggibili le decorazioni del corpo ribassato al piano terra costruito in occasione dell'allineamento al nuovo Corso Firenze, particolarmente evidenti nel fregio ad archetti lobati, a testimonianza di una generale impostazione decorativa neogotica di chiara marca ottocentesca.

Di un certo interesse è anche il portico di ingresso dalla croce, scandito da paraste laterali su alti basamenti e finitura a rigato dell'intonaco della specchiatura, e parapetto di coronamento a motivi architettonici in rilievo, con sfere in marmo sugli angoli, raccordato al muro di confine con semplici volute concave.

Anche il portico sul lato contrapposto, corrispondente alla veranda di accesso al giardino da meridione presenta le stesse qualità architettonico decorative, meno leggibili dall'essere stato lo stesso inglobato nel volume aggiunto a fine '800.

La facciata sud, prospiciente il giardino pertinenziale e l'unica dove spicca anche il piano seminterrato, è caratterizzata da una cornice di sporto che organizza il piano nobile enfatizzato da un balcone centrale su colonnine alla genovese: nel basamento è ancora leggibile una nicchia con base sporgente rispetto al filo di facciata, probabile resto di una fontana a grottesca oggi solo parzialmente leggibile.

Sono da segnalare alcune finiture tradizionali, quali le persiane in legno, le grate in ferro e la cancellata in ferro lavorato lungo Corso Firenze, le copertine dei parapetti in ardesia, mentre la pavimentazione originale dei terrazzi è stata sostituita con delle piastrelle in cemento.

I serramenti sono ancora per lo più quelli originali, con porte in legno e finestre in legno smaltato con ferramenta in ferro a vista, persiane in legno alla genovese.

Interessante, sia per le fattezze che per lo stato di conservazione, il vano scala interno, con pedate ed alzate in ardesia, così come i pianerottoli ed i ballatoi, coperto da volte a crociera poggianti su semplici capitelli in ardesia, ringhiere e mancorrenti in ferro di semplice fattura.

Altro elemento di interesse sono le decorazioni dipinte dei soffitti a volta in cannicciato delle tre stanze poste al piano primo, probabilmente risalenti alla seconda metà dell'800 ed in buono stato di conservazione: nel salone maggiore la volta in cannicciato, a padiglione su lunette, si appoggia su una cornice sagomata dipinta a finto marmo con decorazioni a tempera di tipo pompeiano su fondo chiaro e cornici a motivi floreali color ocra.

La stanza a settentrione presenta una decorazione di gusto settecentesco con un capriccio architettonico che organizza sui quattro lati degli sfondati verso il cielo a trompe l'oeil e campisce i pennacchi liberamente sagomati con una quadrettatura ocra-oro di forte impatto visivo.

La stanza a meridione presenta una decorazione nuovamente ispirata a motivi pompeiani, che organizzano ed incorniciano dipinti a tempera di buona fattura: lungo i quattro lati sono quattro vedute ispirate a paesaggi liguri (marine, porticcioli, campagne con costruzioni tipiche), nei quattro angoli sono figure allegoriche di putti e/o angeli sopra cigni colorati, in chiave di volta è una figura allegorica di nudo femminile alato in paesaggio agreste.

La caratteristica principale della vasta area pertinenziale esterna, circa 1.500 mq, è probabilmente data dalla posizione che consente un'ampia vista sulla valle del rio Carbonara e sul centro storico cittadino, valorizzando nel complesso l'edificio sia dal punto di vista esterno che interno; sono presenti nell'area disposta a fasce alcune alberature di pregio di una certa altezza (ulivi, magnolie, lecci, una palma posta a fianco del portico di ingresso), oltre ad una piccola costruzione in pietra a vano unico coperta da tetto a falde in abbadini, posta al centro del terreno e citata nell'atto di vendita del 1865 come "pollaio".

L'edificio in argomento rappresenta un interessante testimonianza di villa minore con pertinenze, di probabile origine settecentesca, modificato nell'Ottocento e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Manfrari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., "Le ville del Genovesato", Genova 1983

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Gianni Bozzo



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini

